

[Titolo](#) | «Woyzeck» proletario in una zona popolare della capitale

[Autore](#) | Aggeo Savioli

[Pubblicato](#) | «l'Unità», 10 marzo 1974, n. 82, anno LI

[Diritti](#) | © Tutti i diritti riservati.

[Numero pagine](#) | pag 1 di 1

[Archivio](#) |

[Lingua](#) | ITA

[DOI](#) |

«Woyzeck» proletario in una zona popolare della capitale

di Aggeo Savioli

Al cinema Nevada, nel cuore di vaste zone popolari, vecchie e nuove, della capitale (Pietralata, Tiburtino III, Monti del Pecorara...), la compagnia cooperativa «Il Granteatro» presenta *Woyzeck* di Georg Büchner (1813-1837), capolavoro postumo del grande drammaturgo tedesco. Lo spettacolo s'inserisce nel quadro di quel decentramento delle attività del Teatro di Roma, che va avanti con lentezza e fatica, non senza equivoci e contraddizioni. Lo segnaliamo, tuttavia, come fatto di chiaro rilievo: per il testo che propone, per il modo col quale lo affronta.

Franz Woyzeck soldato-barbiere, umiliato dai superiori, usato come cavia da uno stravagante Dottore, tradito dalla sua Marta, e svillaneggiato dall'amante di lei, il tronfio Tamburmaggiore, uccide a coltellate la donna, non meno sventurata di lui: questo, in sintesi, l'arco di una tragedia cupa e potente, cui la stessa frammentarietà, il suo procedere per scene brevi, a rapidi stacchi, conferiscono un timbro anticipatore. Tale secchezza, viene ancora accentuata nell'allestimento del «Granteatro», che sfronda la opera di Büchner, nei dialoghi e nei personaggi stessi, raddensandola attorno ad alcuni capitoli fondamentali, via via più concentrati, a significare quasi l'accelerazione del movimento verso la catastrofe.

Se questo lavoro di scordatura suscita qualche perplessità, poiché sacrifica battute e situazioni anche funzionali, oltre che belle in sé, l'impostazione registica (di Carlo Cecchi e Italo Spinelli) è felice nel mettere in evidenza la natura sociale del dramma. L'inizio e la fine della rappresentazione, con gli attori che marciano, o segnano il passo, sul ritmo scandito da tamburi e grancasse, mentre il nome di Woyzeck viene ossessivamente urlato come una parola d'ordine, una minaccia, una condanna, delineano già lo spazio visivo e sonoro (c'è qui senza dubbio un ricordo di *The Brig* del Living Theatre) di una condizione carceraria, frustrata, degradata. Sul praticabile quasi nudo, con altri pochi attrezzi, sono esposte le divise del potere, quelle che, indossate dal capitano, dal Dottore o dal Tamburmaggiore, li trasformeranno in sicari e aguzzini dei poveri.

Perché Woyzeck è, anzitutto, un povero, un proletario; privo di coscienza, ma dal cui subconscio affiorano, con i fantasmi sinistri, le sanguinose allucinazioni di cui è preda, i barlumi d'un confuso spirito di rivolta, destinato a convertirsi in cieco impulso distruttivo. Cecchi, Spinelli (il primo interpreta, fra le altre, la parte del Dottore il secondo è Woyzeck) e i loro compagni hanno poi attribuito al protagonista e ai meschini come lui (mentre i «signori» parlano in lingua), un dialetto o quanto meno un accento del nostro profondo Sud, a sottolineare, e a rendere più familiare a un pubblico popolare italiano, il loro stato di rei, tenuti ai margini di quella stessa società che li sfrutta. Così pure, nelle sequenze della fiera e dell'osteria, ma anche altrove, si utilizzano motivi, nenie, canti delle nostre parti.

La cornice musicale, affidata largamente alla percussione è tra gli elementi di spicco, in generale, di questo *Woyzeck*; e ben si accompagna a una stilizzazione gestuale quasi geometrica: Woyzeck nei momenti decisivi, gira in tondo come una bestia legata, o come un astro che non può svincolarsi dalla sua orbita; quest'ultima immagine s'impone soprattutto quando Woyzeck vede ballare Maria con il Tamburmaggiore (anch'essi disegnano un cerchio, danzando) e non può inserirsi in quel moto vorticoso, né tanto meno spezzarlo.

Ogni insidia patetica, quale poteva essere suggerita dall'uso del dialetto, viene dunque evitata grazie al timbro antinaturalistico dell'insieme, che si esprime anche nell'uso del trucco, delle maschere, dei pupazzi (un po' nel gusto del Bread and Puppet, ma con un richiamo alla tradizione di certo teatro di piazza nostrano), delle luci fredde, inquisitorie, senza alcuna morbidezza. I materiali scenici e i costumi, di Sergio Tramonti, concorrono in netta misura al risultato. Notevole è l'impegno di tutti gli interpreti, anche se non tutti si trovano a loro pieno agio nelle cadenze dialettali (e qui si pone un problema, non trascurabile, di comprensibilità): sono, con Cecchi e Spinelli già citati, Toni Bertorelli, Dario Cantarelli, Paolo Graziosi, Gianni Guaraldi, Giorgio Morra, Fabienne Pasquet, Daniela Piacentini. Alla «prima» romana, il successo è stato sincero e strepitoso; di buon auspicio per le repliche, in programma sino al 28 marzo.

Impegno sociale e politico a teatro
«Woyzeck» proletario in una zona popolare della capitale

Al cinema Nevada, nel cuore di una zona popolare, viene a nuova della capitale (Pietralata, Tiburtino III, Monti, dei Pecorari...)

Mosaico di storie sconosciute sulla Resistenza a Roma

Il testo di Carlo Bernari sarà messo in scena verso la fine del mese con la regia di Giorgio Ferrara al Teatro-Circo

Nella sede di un CRAL, sulla via di Tevere, si trova, da qualche giorno, Roma 335, un testo scritto da Carlo Bernari e che rievoca liberamente, a trenta anni di distanza, i giorni della Resistenza nella Capitale. Lo spettacolo andrà in scena nell'ultima decade di questo mese, al Teatro-Circo-Teatro di Roma sotto il patrocinio del Comune.

Si è chiusa la «kermesse» delle pastette
Iva Zanicchi ha vinto il Festival di Sanremo

La manifestazione deve totalmente rinnovarsi se vuole sopravvivere - Una formula assurda - Dal riascolto delle canzoni finaliste è emerso un deludente panorama



Dal nostro inviato

SANREMO. Iva Zanicchi ha vinto il XXIV Festival di Sanremo con il motivo «Ciao cara, come stai?». Non è stato reso noto il numero dei voti attribuiti alla cantante, in quanto questa era già stata ampiamente evidenziata soprattutto nelle prime due serate.

Dal nostro inviato

apparene per fare i «giochetti». Del Festival di Sanremo appena concluso si potrebbe tracciare una precisa cartina d'identità.

Dal nostro inviato

una fluida dolcezza; Gianni Nazzaro, vivaddio, ha dato un calcio ai toni recabanti da romanza, ma convince meno di Claudio Baglioni; Domenico Modugno, lo riconoscono, oggi non strafa più come un tempo; Milva, che casualmente gli è venuta a ruota, ha dato più di quanto le chiedesse una canzone, Monica delle bambole, certo non involontaria allusione brechtiana; i Domodossola non sono riusciti a spiegarci il perché dei tanti voti (salvo il ricorso alla cartina geopolitica); Emanuela Cortesi è garbata e pulita e le vanno simpatie, al di là delle giurie; Al Bano ha fatto una canzone senza troppi trucchi; Anna Melato, se ci è consentita la boutade, ha messo una «croce» sul suo passato di cabaret dopo essersi legata profittivamente all'avvocato Crocetta, che fu già deus ex machina di Patty Pravo e, adesso di Mia Martini; Muthusamy e McNeal, faranno spettacolo.

Reso noto il programma di massima del Festival di Spoleto

Dal nostro corrispondente

SPOLETO. E' stato diffuso il programma di massima del XVII Festival del Due Mondi che si terrà a Spoleto dal 14 giugno al 7 luglio prossimo. Come di consueto, la manifestazione si articolerà nelle sezioni di opera lirica, balletto, prosa e concerti, con il ritorno, quest'anno, dell'incontro con i poeti, che si terrà alla Sala Paganini a cura di Stephen Spender.

Mostre d'arte
Omaggio a Frattali pittore della città

Giuseppe Frattali - Galleria «Alzata», via della Mignerva 5; fino al 15 marzo; ore 10-13 e 17-19.

Con questa retrospettiva gli artisti del collettivo dell'Alzata rendono omaggio a Giuseppe Frattali, morto l'anno scorso, a soli 47 anni, il 13 marzo. La mostra comprende pitture e incisioni dal '68 e alcune poche opere della sua formazione. La liberazione dell'immaginazione pittorica e l'affinamento della tecnica furono, infatti, difficili. Frattali crebbe sulla sua origine proletaria e pagò un costo alto per la sua affermazione di pittore della città: prima egli si pose la città come tema politico, poi la città con i suoi ideali quotidianamente dipingendo immagini sempre più originali della periferia, dei ghetti urbani, delle lotte contro i profittatori. Fu anche un artista appassionato nel cercare un pubblico nuovo e forme di arte pubblica: il suo contributo all'originalissimo Festival dell'Unità del 1969, a Tiburtino III, dove lavorò con altri pittori tra cui Calabrese, Ferrari, Ganna, fu prezioso. Dopo questa esperienza le sue immagini acquistarono certe tipiche qualità lirico-segnalistiche.

Dal nostro inviato

Se questo lavoro di sciorinatura suscita qualche perplessità, poiché sacrifica battute e situazioni anche funzionali, oltre che belle in sé, la impostazione registica (di Carlo Cecchi e Italo Spinelli) è felice nel mettere in evidenza la natura sociale del dramma. L'inizio e la fine della rappresentazione, con gli attori che marcano e assegnano il passo, sul ritmo scandito da tamburi e grancasse, mentre il nome di Woyzeck viene ossessivamente urlato come una parola d'ordine, una minaccia, una condanna, delineano già lo spazio visivo e sonoro (c'è qui senza dubbio un ricordo di The Brig del Living Theatre) di una condizione carceraria, frustrata, degradata. Sul praticabile quasi nudo, con altri pochi attrezzi, sono esposte le divise dei marinai, delle tinte, che, in un'atmosfera di attesa, dal Dottore o dal Tamburmaggiore, li trasformano in sicari e aguzzini dei poveri.

Dal nostro inviato

infatti affidato a una ragazza porge dei vestiti da borghese a tre soldati sbandati. Nella memoria ci ritorna la stessa immagine dal vero. Sono passati più di trent'anni. Ecco ora c'è l'incontro tra Lea e Silvio. C'è qualche battuta scherzosa, un accenno di riso. Ridevano, allora i partigiani? Erano giovani, perché non avrebbero dovuto anche ridere? Ecco una riunione di esponenti del CLN. C'è dibattito e anche contrasto tra i rappresentanti delle varie forze politiche antifasciste. Il regista interviene a sorreggere, a suggerire un movimento, un'intonazione. Quello che parla, in questo momento, è Carlo Hintermann, mentre Duilio Del Prete e Stefania Casini sono Silvio e Lea; Vincenzo De Toma è il Cronista giudiziario. Ci saranno ancora Valeria Moriconi, che dirà prologo ed epilogo, Alfredo Pivano, Pina Cel, Andrea Giordana, Elvira Cortese, Pia Morra, Giancarlo Palerm e tanti altri.

Dal nostro inviato

Scandali, pastette, giochi strategici d'altalena, discepoli e editoriali hanno contrappuntato la kermesse sanremese lungo tutto il suo anno scorso, spesso nascosti dai clamori del divismo canoro. Ma quest'anno l'Festival di Sanremo, molto verosimilmente, anche di tutta un'era del costume canzonistico nostrano, che ha avuto i suoi fasti e i suoi nefasti e che comunque, in questo suo ultimo capitolo, ha vantato solo i nefasti. La lotta per il potere sta già cominciando dietro le quinte. Ma non basterà un semplice cambio di nome. Sarà la struttura del Festival che dovrà radicalmente modificarsi, perché la manifestazione possa sopravvivere e soprattutto trovare un significato.

Dal nostro inviato

Perché Woyzeck è, anzitutto, un povero, un proletario; privo di coscienza, ma dal cui subconscio affiorano, con i fantasmi sinistri, le sanguinose allucinazioni, cui è legato un barlume di un confuso spirito di rivolta, destinato a convertirsi in cieco impulso distruttivo. Cecchi, Spinelli (il primo interpreta, fra le altre, la parte del Dottore, il secondo è Woyzeck) e i loro compagni hanno poi attribuito al protagonista e ai personaggi come lui (mentre i maligni parlano in lirico, il dillettante o quanto meno un accento del nostro profondo Sud, a sottolineare, e a rendere più familiare a un pubblico popolare italiano, il loro stato di reietti, tenuti ai margini di quella stessa società che li sfrutta, li opprime, nelle sequenze della festa e dell'osteria, ma anche altrove, si utilizzano motivi, nenie, canti delle nostre parti.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Smorzato il tono, anche i «retroscena» hanno avuto il beneficio dell'ovattata. Eppure, mai come in questa ventiquattresima edizione, si è rinunciato a salvare almeno le

Dal nostro inviato

Ogni insidia patetica, quale poteva essere suggerita dall'uso del dialetto, viene dunque evitata grazie al timbro naturalistico di tutti gli interventi. Non si trovano, si trovano, a loro pieno agio nelle cadenze dialettali (e qui al posto di un problema, non trascurabile, di comprensibilità): sono, con Cecchi e Spinelli gli stessi, Toni Bertoglio, Derlino, Gennaro, Graziosi, Gianni Guaraldi, Danilo Morra, Fabienne Pasquet, Giuglietta Piacentini. Alla «prima» romana, il successo è stato sincero e strepitoso; di buon auspicio per le repliche, il programma sino al 31 marzo.

Dal nostro inviato

Le musiche di Benedetto Ghiglia hanno una loro particolare funzione in questo Roma 335. Giorgio Ferrara ha

Dal nostro inviato

C'era un bel pubblico, e Walter Levin, Henry Meyer, Peter Kamnitzer e Jack Klein, Stein sono stati lungamente e sacrosantamente applauditi.

Dal nostro inviato

Lunedì sera a Bologna, presso l'Arco-Teatro «Sanleonardo», il noto folk-singer torinese Augusto Amodei darà il «via» al IV Festival della canzone folk-politica a Bologna.

Dal nostro inviato

Nell'arco di tempo occupato dalla Grande Fuga è rientrata tutta la sezione riservata a Webern: Cinque Tempi op. 5, le Sei bagattelle op. 9, il Quartetto op. 28. Il «La Salle», come si era prodigato nell'espandere con estrema chiarezza il suono mozartiano e quello beethoveniano, così si è come incurvato nel conferire a ciascuna nota weberniana la sua essenziale, palpante intensità.

Dal nostro inviato

Al Trio op. 45, di Schoenberg (viale della Vittoria, 11), risalente al 1946 (Webern era scomparso l'anno

Dal nostro inviato

Aggeo Savioli

Dal nostro inviato

Il Festival della canzone folk-politica a Bologna

Dal nostro inviato

Comincia oggi la Mostra del film d'autore

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.

Dal nostro inviato

Il sovraintendente al Teatro Comunale, professor Nicola Pinto, ha rassegnato, nelle mani del sindaco Bausi, le dimissioni dalla carica.